XXV Tempo Ordinario (A)

VANGELO

+ Matteo 20, 1-16

Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".
Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Parola di Dio.

OMELIA

21 Set 2014

NON SOTTOVALUTARE LA BONTÀ DI DIO

Lungo la sua traiettoria profetica, Gesù ha insistito più volte a comunicare la sua esperienza di Dio come "un mistero di bontà insondabile" che rompe tutti i nostri calcoli. Il suo messaggio è così rivoluzionario che, dopo venti secoli, ci sono ancora cristiani che non osano prenderlo sul serio.
Per trasmettere a tutti la sua esperienza di questo Dio Buono, Gesù paragona la sua azione alla condotta sorprendente del padrone di una vigna. Fino a cinque volte esce lui stesso di persona a cercare operai per la sua vigna. Non sembra preoccuparsi molto della loro resa nel lavoro. Quel che vuole è che nessun operaio resti un giorno in più senza lavoro.
Per ciò stesso, alla fine della giornata, non li paga secondo il lavoro realizzato da ogni gruppo. Sebbene il loro lavoro sia stato molto disuguale, a tutti dà un denaro:

semplicemente, quello di cui ogni giorno aveva bisogno una famiglia di contadini di Galilea per poter vivere.
Quando il portavoce del primo gruppo protesta perché ha trattato gli ultimi come quelli che hanno lavorato più di tutti, il padrone della vigna gli risponde con queste mirabili parole: Sei invidioso perché io sono buono? Mi vuoi impedire con i tuoi calcoli meschini di essere buono con quelli che hanno bisogno del pane per la cena?
Che cosa sta suggerendo Gesù? Forse che Dio non agisce con i criteri di giustizia e uguaglianza che noi usiamo? Sarà vero che Dio, più che misurare i meriti delle persone come faremmo noi, cerca sempre di rispondere con la sua Bontà insondabile alla nostra radicale necessità di salvezza?
Confesso che provo un'immensa pena quando incontro persone buone che immaginano Dio tutto dedito ad annotare accuratamente i peccati e i meriti degli umani, per retribuire un giorno esattamente ciascuno secondo quanto ha meritato. È possibile immaginare un essere più inumano di qualcuno impegnato in questo da tutta l'eternità? Credere in un Dio, Amico incondizionato, può essere l'esperienza più liberante che si possa immaginare, la forza più vigorosa per vivere e per morire. Al contrario, vivere davanti a un Dio giustiziere e minaccioso può diventare la nevrosi più pericolosa e distruttiva della persona.
Dobbiamo imparare a non confondere Dio con i nostri schemi stretti e meschini. Non dobbiamo sottovalutare la sua Bontà insondabile mescolando i tratti autentici che vengono da Gesù con i tratti di un Dio giustiziere presi dall'Antico Testamento. Davanti al Dio Buono rivelato in Gesù, l'unica cosa possibile è la fiducia.

José Antonio Pagola

OMELIA

18 Set 2011

SGUARDO AMMALATO

Gesù lo aveva detto chiaramente ai suoi discepoli: Cercate il Regno di Dio e la sua giustizia. Questo era per lui l'essenziale. Non lo vedevano, però, cercare questa giustizia di Dio compiendo le leggi e le tradizioni d'Israele come altri maestri. Una volta aveva anche fatto loro un grave avvertimento: Se la vostra giustizia non è superiore a quella degli scrivi e dei farisei, non entrerete nel regno di Dio. Come intendeva Gesù la giustizia di Dio?
La parabola che raccontò loro li lasciò sconcertati. Il padrone di una vigna andò diverse volte sulla piazza del villaggio a prendere a giornata lavoratori. Non voleva vedere nessuno senza lavoro. Il primo gruppo lavorò duramente dodici ore. Gli ultimi arrivati lavorarono solo sessanta minuti.
Tuttavia, alla fine della giornata, il padrone ordina che tutti ricevano un denaro: nessuna famiglia rimarrà senza cena quella sera. La decisione sorprende tutti. Come qualificare l'agire di questo padrone che offre una ricompensa uguale per un lavoro tanto disuguale? Non è ragionevole la protesta di quelli che hanno lavorato tutta la giornata?

Questi lavoratori ricevono il denaro stipulato, ma nel vedere il trattamento così generoso che hanno ricevuto gli ultimi, si sentono nel diritto di ricevere di più. Non accettano l'uguaglianza. Questa è la loro lamentela: Li hai trattati come noi. Il padrone della vigna risponde al portavoce del gruppo con queste parole: sarà cattivo il tuo occhio perché io sono buono? Questa frase raccoglie l'insegnamento principale della parabola.
Secondo Gesù, c'è un occhio cattivo, ammalato, che fa male e ci impedisce di cogliere la bontà di Dio e rallegrarci della sua misericordia infinita verso tutti. Ci costa credere che la giustizia di Dio consiste proprio nel trattarci con un amore che è al di sopra di tutti i nostri calcoli.
Questa è la Grande Notizia rivelata da Gesù, quella che mai avremmo immaginato e che avevamo tanto bisogno di udire. Che nessuno si presenti davanti a Dio con meriti e diritti acquisiti. Tutti siamo accolti e salvati non per i nostri sforzi ma per la sua insondabile misericordia.
Gesù si preoccupava che i suoi discepoli vivessero con uno sguardo incapace di credere in questa Bontà. Una volta disse loro così: Se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Noi cristiani lo abbiamo dimenticato. Quale luce penetrerebbe nella Chiesa se osassimo credere nella Bontà di Dio senza diminuirla con il nostro sguardo ammalato! Quale gioia inonderebbe i cuori credenti! Con quale forza seguiremmo Gesù!

José Antonio Pagola

Blog: http://sopelakoeliza.blogspot.com
http://iglesiadesopelana.blogspot.com

José Antonio Pagola Itxaldiaren Bideoak ikusteko:
http://iglesiadesopelana3v.blogspot.com